

Bloccati treni e strade l'Italia assediata dall'emergenza incendi

Dalla Versilia al Carso, si moltiplicano i roghi per le alte temperature
Blackout a Trieste, in Piemonte boschi in pericolo: è stato d'allerta

di **Viola Giannoli**

Il fumo avvolge strade, viadotti e consolari a Roma, nevica cenere sulle spiagge di Viareggio, si scappa dalle case sulle colline versiliesi di Massarosa, si sbriciolano pure gli ulivi sulle pianure salentine. Nelle ultime ore le fiamme hanno diviso l'Italia a metà con tutti i treni prima bloccati e poi rallentati tra Roma e Firenze. Un altro dei tanti maxi roghi di ieri, sul Carso, ha costretto invece a chiudere alcuni tratti dell'autostrada A4 e a fermare tutte le carrozze in viaggio per Trieste. Una città andata in blackout, insieme a Muggia e ai Comuni limitrofi, con interruzioni a singhiozzo della corrente elettrica. «Erano anni che non si assisteva a roghi così importanti», per questo il vicepresidente del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi e il governatore Massimiliano Fedriga hanno firmato un decreto per l'emergenza incendi: «Subito 500 mila euro per le terre colpite e gli sfollati».

Sono come benzina i boschi con questa siccità (45% di precipitazioni in meno secondo **Coldiretti**) e le temperature nuove di "Apocalisse 4800", che hanno già ribattezzato il 2022 come l'anno più caldo, con un aumento di 0,76 gradi rispetto alla media storica. Basta una prima, piccola fiammella, spesso appiccata

per dolo o superficialità (6 incendi su 10 nascono così), a scatenare l'inferno di fuoco.

Brucia l'Europa sud occidentale (Portogallo, Francia, Spagna tra le più colpite) e dunque brucia anche l'Italia. Ieri la Protezione civile ha contato 15 richieste di soccorso aereo: 4 dalla Campania, 3 dal Lazio, altrettante dalla Calabria, una ciascuna da Friuli Venezia Giulia, Toscana, Abruzzo, Puglia e Sicilia. Cinque i roghi spenti sin qui, mentre pompieri, elicotteri e canadair continuano a combattere contro le fiamme, il vento che soffia, le propaga e le fa letteralmente saltare anche a molti metri di distanza dal primo fronte. Poi ci sono gli altri roghi: almeno 16 in Sardegna, dal nord est di Olbia al sud ovest di Carbonia. A Roma e provincia in un solo giorno sono stati 40 gli interventi dei vigili del fuoco: dalla Pisana al lago di Bracciano, dal viadotto della Magliana, avvolto dal fumo grigio come il ponte di Tor di Quinto. Poco più a Nord uno dei roghi più complessi, tra Chiusi e Orvieto: le fiamme hanno sfiorato i binari bloccando i treni dell'Alta velocità per Torino, Salerno, Venezia, Verona. Convogli al rallentatore o cancellati pure sulla linea regionale tra Roma e Firenze.

In Versilia la terra brucia da due giorni: 400 ettari sono andati com-

pletamente distrutti a Massarosa (Lucca) coinvolgendo anche le province vicine, nonostante gli sforzi di cinque elicotteri, quattro canadair e decine di squadre a terra impegnate senza sosta. Oggi il governatore Eugenio Giani, «molto preoccupato», dichiarerà lo stato di emergenza. Un incendio così da queste parti non si era mai visto: paura, sgomento, intere frazioni evacuate. «I circa 40 gradi di temperatura creano dei veri e propri forni - spiega il presidente -. Quella che viene chiamata in gergo tecnico "colonna convettiva" riversa tizzoni ardenti anche a centinaia di metri di distanza rendendo difficilissimo spegnere tutti questi falò».

E, ancora, ad Arezzo la fiamme hanno minacciato abitazioni e poi Prato, i boschi sulle sponde e le alture del Lago d'Orta in provincia di Novara, la montagna che dalle cave di tufo di Maddaloni (Caserta) sale fino al santuario di San Michele Arcangelo, minacciato dalle fiamme. Domani la paura si sposta pure in Piemonte che, tra caldo torrido e mancanza di precipitazioni, ha dichiarato lo stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi su tutto il territorio regionale. «Il gran caldo continuerà ancora a lungo. Temo che la battaglia possa essere ancora lunga», ha detto pure il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA